

## MATRIMONIO A ITALIA 1 E TRA LE JENE E GIALAPPI NASCE «MAI DIRE JENE»

Maria Novella Oppo

da stasera in tv

Parte stasera su Italia 1 (ore 20.30) un matrimonio, oppure un esperimento-monster (come tutti i matrimoni) tra due programmi ormai consolidati nella loro identità, come nelle abitudini del pubblico. Oddio, qualche avvisaglia c'era stata. Anzitutto Jene e Mai dire gol hanno già convissuto nella stessa rete e nella stessa serata; quindi, come si dice, erano maturi per regolarizzare il rapporto. E ora ci provano, con molta apparente sicurezza e Mai dire jene. Principalmente da parte dei Gialappi (Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci) che dicono di essere i promotori della novità. Anzi, Carlo Taranto racconta che il progetto ha già qualche anno e aveva, nelle prime intenzioni, un titolo di tutto rispetto come Bastardo.

Ma forse i tempi non erano ancora maturi e così si è arrivati ad oggi, con tutto il patrimonio di cose comuni da mettere insieme. A partire dalle sigle e dai conduttori, che stavolta sono il Mago Forest e Alessia Marcuzzi, già rodatisimi e assistiti, in studio, dalle immarcescibili Letteronze e, in esterni, dalle implacabili Jene. Degli attori mobilitati nelle stagioni precedenti resta fissa Natalino Balasso, mentre altri (come Fabio De Luigi e Luciana Littizzetto) si spera saranno ospiti di qualche serata. Per ora le puntate comuni saranno nove, dopodiché le due testate avranno di nuovo i loro spazi autonomi. Già dal 4 ottobre partirà per esempio Mai dire Grande Fratello e figli, che è il solito osservatorio della Gialappa's

Band sul Grande Fratello, più quest'anno, un occhio scientifico sugli altri reality (anche Rai). Per quel che riguarda le Jene, a firmare la fusione c'è l'autore Davide Parenti, il cui nome figura tra i responsabili (o gli irresponsabili) della comicità di marca Mediaset fin dagli anni di Lupo solitario (1987). Geniale varietà nel quale collaborava con Antonio Ricci e con i Gialappi, come poi collaborerà con la Rai in programmi di diverso genere (Mixer e Mi manda Lubrano) e con Daniele Luttazzi in Barracuda.

Prove dalle quali è uscito con le spalle così forti da poter portare anche il peso delle tante polemiche nate attorno alle Jene, uno dei gruppi che si cimenta a più stretto contatto, diciamo pure a contatto

fisico, coi politici.

Per esempio stasera vedremo che cosa sanno tanti onorevoli su nozioni elementari come l'anno della scoperta dell'America. E scopriremo così che tra i deputati di An e Forza Italia sono pochi quelli che riescono a indovinare almeno il secolo giusto, mentre alcuni arrivano a piazzare l'impresa di Cristoforo Colombo addirittura nel Settecento!

Altro numero politico delle Jene che andrà in onda stasera è lo «sposalizio», celebrato da Enrico Lucci tra Fausto Bertinotti e Romano Prodi, i quali hanno prestato al rito la loro migliore buona volontà, accettando perfino la formula vagamente iettatoria «nella buona e nella cattiva salute». Ma rifiutando assolutamente di mettersi il velo.

Tornando invece al matrimonio tra Gialappi e Jene, speriamo ardentemente che risulti allegro, almeno per il pubblico, al quale resta comunque la consolazione di rivedere finalmente in onda due (ormai una) delle pochissime testate satiriche rimaste e che finora è valsa la pena di vedere. Tra tentativi di censura respinti e spazi concessi a una rete (Italia 1) che è rimasta la sola a potersi permettere certe libertà, rispetto a una Rai ormai del tutto assopita e silenziata, nella quale il dissenso è considerato «criminoso», anche dopo che la magistratura (vedi i casi Santoro e Sabina Guzzanti) ne ha stabilito la legittimità. Mentre la politica editoriale e commerciale di Mediaset non intende trascurare del tutto neanche le fasce del pubblico dissenziente.

## La Titanus: «Raiuno favorisce Mediaset»

Il produttore della fiction «Cime tempestose»: «Cattaneo fa il palinsesto per la concorrenza»

Silvia Garambois

Cime Tempestose andrà in onda su Raiuno prima del previsto: il 4 e 5 ottobre, mentre in diretta concorrenza su Canale 5 ci sarà l'attesissimo show di Teo Teocoli. «Fanno un gioco al massacro per non disturbare Mediaset - tuona il produttore Goffredo Lombardo, della Titanus -. Non chiedo soldi ma di difendere un prodotto di qualità. Non è giusto che i programmatori Mediaset diano disposizioni ai programmatori Rai». È polemica. Di nuovo. L'accusa è contro ripetute scelte di palinsesto che penalizzano la fiction Rai. Solo qualche giorno fa era stato Sandro Petraglia, sceneggiatore di *La omicidi* (il bel serial giallo con Massimo Ghini, una produzione davvero di qualità), ad usare più o meno le stesse parole per la messa in onda della serie il venerdì, in un giorno d'inferno, in concorrenza con *Cuore contro cuore* e persino con *L'Isola dei famosi*: «La Rai è in delirio - aveva dichiarato - prima produce e poi butta via ciò che ha prodotto. Secondo quale criterio? Probabilmente per fare un favore a Mediaset. Che non mi sembra poi abbia bisogno di tali favori».

L'unico settore apprezzato della Rai, quello della fiction, è il più martoriato. E ieri la polemica tra Lombardo e i dirigenti della Rai si è alzata rapidamente di tono in un botta e risposta sulle agenzie di stampa. «Raiuno - spiega Lombardo - avrebbe dovuto mandare in onda *Il veterinario* con

Gigi Proietti contro la prima puntata di Teocoli. Ma evidentemente qualcuno, temendo che Proietti battesse Teocoli, avrà detto: dovete cambiare. E così ammazzano il mio *Cime tempestose*, che pure è un prodotto di elevata qualità ed è piaciuto a tutti: non abbiamo ancora gli spot, andrà in onda senza un'adeguata promozione». Un film tv, sia detto tra parentesi, per il quale le troupe Rai si sono spostate dalla Repubblica ceca alla Cornovaglia: con un impegno produttivo, quindi, di tutto rispetto.

Il «caso» era scoppiato appena poche ore prima: venerdì sera poco prima delle 20, infatti, il direttore generale della Rai in persona ha avvertito la Titanus del cambiamento: non si può mettere un comico contro un altro comico, avrebbe spiegato Flavio Cattaneo. Lombardo è sferzante: «Se Cattaneo si occupa di palinsesti non faccia il direttore generale della Rai». La risposta ufficiale di viale Mazzini non si fa attendere: «*Cime tempestose* è un prodotto molto

«Spostano la fiction per non disturbare Teocoli», accusa Lombardo, e non è il solo produttore infuriato, ma Del Noce impartisce lezioni a tutti



Teo Teocoli, volto di punta di Canale 5, con Michelle Hunziker

forte in cui crediamo. E crediamo che proprio per questo possa essere più adeguato del *Veterinario*». A ruota interviene Fabrizio Del Noce, il direttore di Raiuno, che invece cavalca la polemica su Mediaset: «Per essere asserviti siamo un po' troppo

forti», dice, e rivela come quest'anno la Rai e Raiuno in particolare abbiano avuto «risultati stratosferici» (sic): «Dal luglio 2003 abbiamo perso solo nove settimane. Evidentemente un briciolo di attenzione ce la metteremo nel fare i palinsesti». Poiché la

signorilità è ormai di casa alla Rai, Del Noce accusa la Titanus di aver fatto polverone per finire sui giornali, aggiungendo anche: «Oltre il 70% del nostro pubblico viene informato sui programmi dagli spot televisivi». Che viale Mazzini annuncia andranno in onda per la promozione di *Cime tempestose* da lunedì 27 settembre. Insomma: a che servono i giornali, se c'è la tv? Di fronte a tutto questo Giuseppe Giulietti di Articolo 21 chiede che la commissione parlamentare di Vigilanza apra un'istruttoria e che gli atti siano acquisiti e verificati dall'Autorità Antitrust, competente per quanto riguarda le questioni della concorrenza.

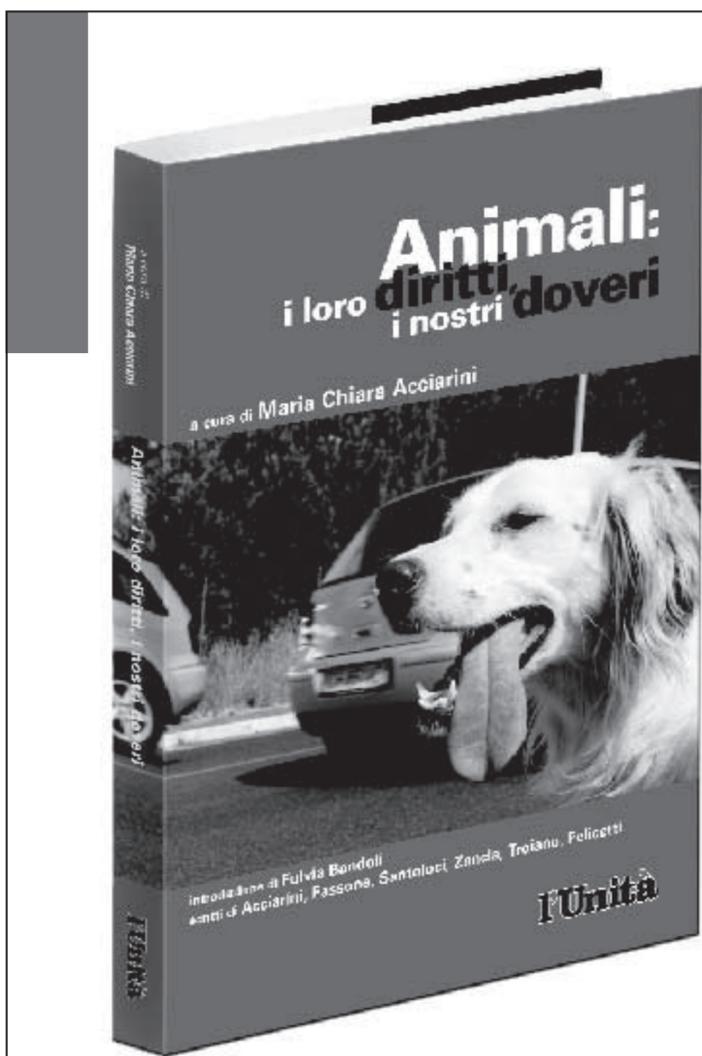
La polemica sulla programmazione dei film e dei serial in tv non è di oggi: da tempo l'Apt, associazione dei produttori televisivi, ripete che «lo scontro tra due fiction fa male alla fiction. Non è un concetto difficile» (parole di Carlo Degli Esposti, presidente dell'associazione). E Lombardo aggiunge: «Non capisco quali siano i criteri dei palinsesti: il successo di *Elisa di Rivombrosa* su Canale 5 arrivò anche perché per quattro mesi la Rai non fece controprogrammazione, poi andò in onda la nostra produzione *Orgoglio* e c'è stato un grande successo». L'on. Del Noce conclude con una lezione: «Bisogna capire che ormai esistono solo due eventi contro cui né noi né Mediaset controprogrammiamo: le partite della Nazionale e quelle di Champions, quando sono forti. Il resto non corre più da solo». Così è se vi pare.

sondaggi

«Isola dei famosi»

La sofferenza fa volare gli ascolti

Siamo tornati ai tempi dei leoni e dei gladiatori da sbranare nel Colosseo. Solo che l'arena è quella televisiva. Sapete, infatti, cosa fa vincere - in termini di ascolto, s'intende - un reality show come *l'Isola dei famosi*? La sofferenza e le umiliazioni dei concorrenti. Almeno a quanto emerge da 80 interviste a pubblicitari, esperti di comunicazione e psicologi condotte da Eta Meta Research sulle formule adottate dai programmi Tv per ottenere successo di ascolti. La trasmissione di Raidue vince perché è un mix tra finzione e tv verità, ma la vera costante - rivela l'indagine - rimane l'umiliazione dei concorrenti Vip, vissuta quasi come una rivale dal pubblico. *L'Isola dei famosi*, ma anche tutti gli altri reality - sottolinea Sarò Trovato, presidente di Eta Meta Research - stanno confermando la linea della scorsa stagione: i partecipanti pur di rilanciare la propria immagine accettano prove e situazioni assolutamente umilianti, e non tanto per quello che accade sull'isola, ma per le battute e le prese in giro cui sono fatti oggetto dallo studio». Punizioni e prove assolutamente umilianti: secondo il 73% degli intervistati è infatti questo l'ingrediente su cui puntano i reality di maggior successo, e il 61% non ha dubbi, definendoli la nuova frontiera della tv del dolore.

Animali:  
i loro diritti,  
i nostri doveri

a cura di Maria Chiara Acciarini

I diritti degli animali, i doveri degli uomini: la legislazione italiana in materia non è vastissima, e spesso in ritardo rispetto ad altri Paesi d'Europa.

Ma negli anni novanta e nei primi anni duemila l'accelerazione è evidente e sostanziale.

Discussioni appassionate sul randagismo, sull'uso degli animali nei circhi e in altre manifestazioni, sui combattimenti tra animali, sulle regole

della macellazione, sui maltrattamenti hanno attraversato il Parlamento e il Paese.

La legge 189 del Luglio 2004, che modifica l'articolo 727 del codice penale, pur con alcuni evidenti limiti è un passo avanti sostanziale da apprezzare e da applicare.

Le regole scritte, tuttavia, sono la condizione necessaria ma non sufficiente per far vivere un po' meglio gli animali nel nostro Paese. È la mentalità dell'uomo che deve cambiare.

Occorre un grande progetto politico e culturale, che richiami l'attenzione di tutti sulla responsabilità che abbiamo noi, umane ed umani, sugli altri esseri viventi.

Quello che leggete vuole essere un contributo alla realizzazione di questo progetto.

introduzione di Fulvia Bandoli

scritti di Acciarini, Fassone, Santoloci, Zanca, Troiano, Felicetti

in edicola con l'Unità da venerdì 1 ottobre a 4,00 euro in più